

Radiofonie ♦ Radiotre

Lo scivolone nei giorni dell'ira



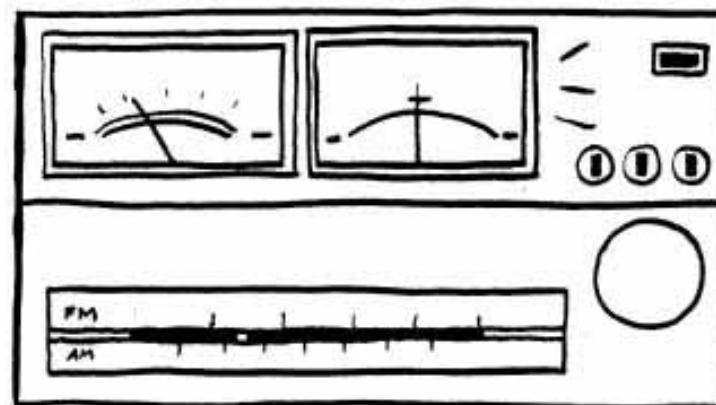
MONICA LUONGO

Avevamo presentato al suo debutto il programma di Radiotre «Giornali in classe», in onda dal lunedì al venerdì alle 10. Lo devole iniziativa, visto che giornalisti e docenti universitari si confrontano di settimana in settimana con gli studenti liceali di diverse scuole italiane e con loro commentano fatti e notizie che appaiono sui quotidiani. Ma oggi ve la segnaliamo per un piccolo episodio occorso durante la puntata di martedì scorso che offre qualche spunto di riflessione. L'ospite di turno della scorsa settimana è stato il professor Franco Cardini, docente di storia medioevale all'U-

niversità di Firenze, saggista e anche ex-consigliere di amministrazione della Rai. Gli studenti erano quelli del liceo scientifico «Federico Enriques» di Livorno. I temi sul piatto ricchi di spunti: la bimba Rom morta di congelamento in uno dei campi della Capitale - su cui è intervenuta anche la ministra per la Solidarietà sociale Livia Turco - e la ripresa del conflitto Usa-Iraq. I ragazzi e le ragazze sono sempre svegli e intelligenti, colgono l'essenza delle notizie, saltano le numerose stupidità che a volte riempiono le pagine dei giornali, scelgono i loro quotidiani preferiti.

Così chi ascoltava la trasmissione si rilassava e pensava consolato che in fondo lo spirito critico, se ben col-

tivato, sboccia rigoglioso anche nei più giovani. Ma ecco che la voce di una ragazza gela il sangue nelle vene: «A proposito di Bassora - dice - mi è piaciuto molto il titolo di copertina del "Manifesto" - che giocava sulle parole inglesi "Dies Iraq"». «Veramente - gli fashbigottito l'interlocutore dallo studio - il gioco di parole è mutuato dal latino "Dies Irae"». E lei pronta: «Ma no, potrebbe anche essere inglese, dall'infinito "to die", cioè morire». Un disastro. A parte che il gioco di parole inglese non poteva essere, perché morto si dice "dead" in inglese e non esiste un plurale dell'infinito "to die". E poi, non è importante che la studentessa non sapesse quella pur nota frase latina, ma cosa avrà mai fatto



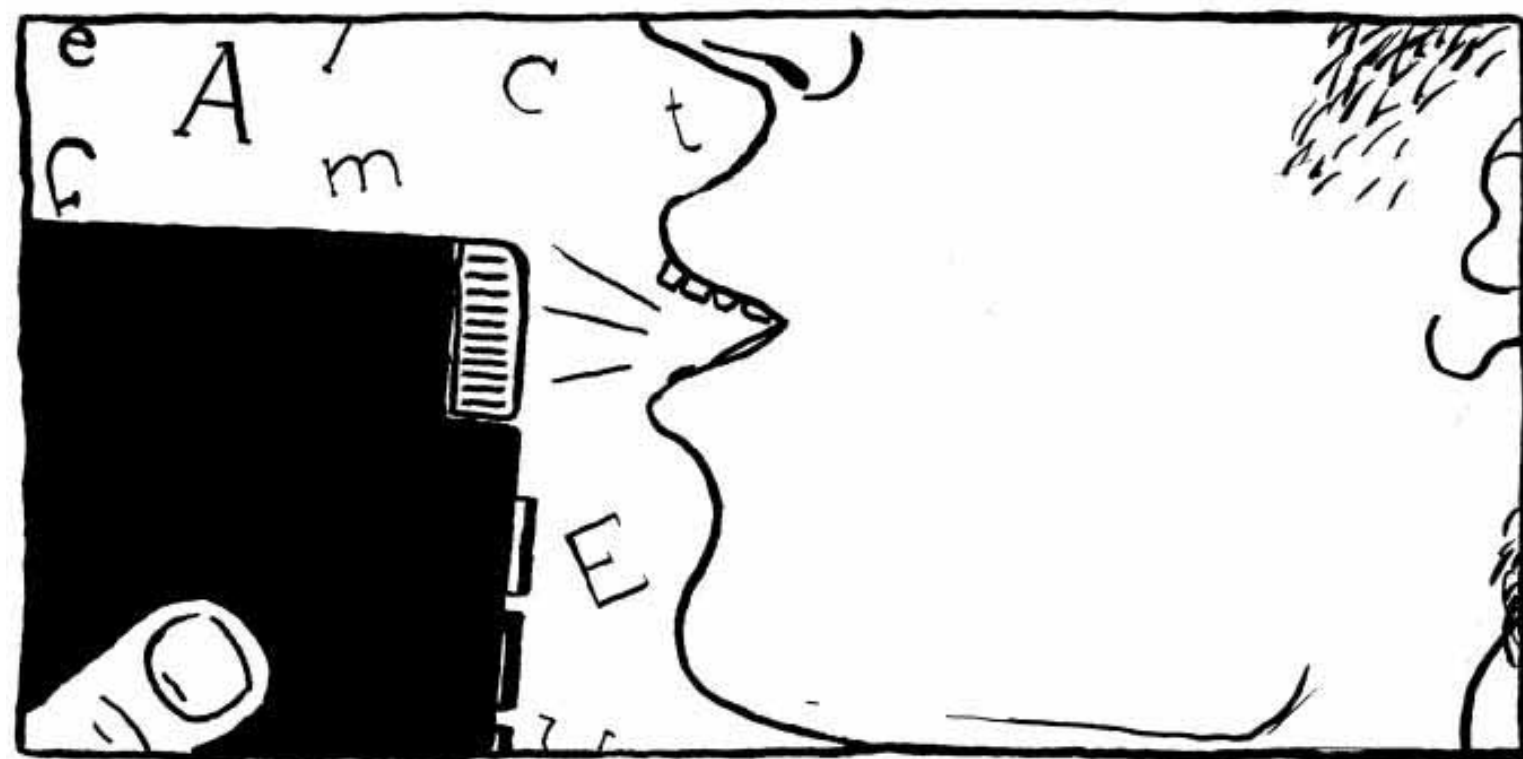
in tutte quelle ore sui banchi? L'informazione, l'attenzione alla attualità è fondamentale per tutte le democrazie, perché crea spiriti critici e liberi, ma grossolanità di questo genere rivelano le crepe del nostro sistema di istruzione, che formano castelli di carta sempre più alti, dalle basi sempre più fragili. Guai a inveterare sui poveri studenti, lo siamo stati

tutti, e tutti abbiamo rimpianto le lacune che ci siamo lasciati alle spalle e che abbiamo fatto fatica a colmare - se ci siamo riusciti - anche quando eravamo in piazza, alle assemblee o in birreria a parlare di Moro e degli operai della Fiat, ovvero per le migliori cause possibili. Una buona coscienza critica viene anche dallo studio, dalla riflessione, e perché no,

dalla conoscenza.

Ma, a rischio di essere troppo moralisti, passiamo a segnalarvi, sempre da Radiotre, la bella mattinata di venerdì scorso, dedicata da «Mattino Tre», al triste anniversario del rogo che distrusse il teatro veneziano della Fenice. Se ne è parlato in tutte le trasmissioni previste dal palinsesto, da «Giornali in classe», appunto, fino alle 15. È stato trasmesso più volte l'appello degli intellettuali letto da Luciano Berio, è stato ascoltato il sindaco Cacciari insieme a molti altri ospiti, critici o favorevoli alla nuova ricostruzione e ai suoi tempi lunghi. La solita ottima selezione musicale ha condito il tutto, senza rendere l'occasione una marcia funebre.

Oltre lo schermo

Team, il tg di Stream
Ovvero, il federalismo
a buon mercato

I disegni originali che illustrano questo numero di «Media» sono di Marco Petrella

Nel paese delle cento torri e delle mille città, dal cielo affollato di satelliti trasmette un canale di televisione digitale che, con una spruzzata di federalismo e una spregiudicata politica sui costi, punta tutto sull'informazione locale e vuole mettere in discussione il modello di generalista delle grandi reti. Con fatti da raccontare attraverso servizi che durino più di un attimo fuggente. E diffondendo notizie, anche di carattere locale, sull'intera penisola e oltre confine. È Team tv, canale giornalistico incluso nella carovana satellitare di

Stream tivù. Ha la testa a Roma, bracci operativi in quasi tutte le regioni d'Italia, e si regge sulla seguente formula: raccoglie servizi da un circuito di emittenti locali che coprono sia l'attualità, sia approfondimenti settimanali su temi come agricoltura, costume, cultura, ambiente, sport, economia, spettacolo, politica. Le stazioni locali riunite in consorzio, per adesso 17, sono sul punto di diventare una quarantina. Sono testate in grado di raccontare quanto accade nei vari angoli d'Italia in tempi rapidi. Essendo, queste emittenti, socie minoritarie di

Team tv, forniscono servizi che vengono pagati a prezzi stracciati e inviati a Roma, dove la redazione (otto giornalisti appena) compie il cosiddetto lavoro di «cucina», cioè seleziona, impagina, smista, coordina. Nasce così quindi un tg, ben confezionato, che per ora va in onda anche «in chiaro» su tutte le emittenti consociate alle 13.30 e alle 19.30 o alle 20. Frutto di una politica esplicitamente agguerrita, in aperto conflitto con giganti come Rai e Mediaset. Tra i quali tenta di incunearsi strappando, non oggi ma in futuro, qualche spettatore. La testa pensante di Team tv è l'amministratore delegato Antonio Marano, onorevole dal passato leghista (è stato un fedele di Bossi, che poi ha lasciato), a suo tempo titolare di una televisione a Varese, già sottosegretario nel governo Berlusconi. La sua pagina politica, lo dice lui stesso, chiarisce l'impostazione «federalista» del canale giornalistico. Che vede come presidente del consiglio d'amministrazione Edoardo Caltagirone, della famiglia di costrut-

info



Come sintonizzarsi
Per prendere Team tv non occorre pagare il canale giornalistico quanto abbonarsi a Stream: 20.000 lire al mese, sulla frequenza 11.885 gigahertz con polarizzazione verticale.

di Stefano Miliani

tori nonché editori, e titolare di Teleregione 9 (una delle emittenti associate, con sede a Roma). Tra i soci figurano Vittorio Cecchi Gori, daché l'emittente toscana associata a Team tv, Canale 10, è sua, mentre dall'Emilia Romagna partecipa Rete 7, edita dall'imprenditore farmaucetico e presidente del Bologna calcio Gazzoni Frascara; dalla Sicilia trasmette Teletna, edita da Gianfilippo Ciancio, presidente della Federazione editori di giornali, vicepresidente dell'Ansa ed editore del quotidiano «La Sicilia»; dalla Sardegna Videolina di Nicola Grauso, il proprietario del quotidiano «L'Unione sarda», personaggio messo spesso in discussione negli ultimi tempi.

Marano si professa fiero e convinto della formula adottata: «Tecnologicamente siamo all'avanguardia in Europa, non solo in Italia. Perché lavoriamo tutto in digitale. Siamo un'agenzia di notizie, una tv federale che vuole raccogliere il meglio di ogni territorio. E ci stiamo allargando: dal primo febbraio ci avvaliamo del marchio dell'agenzia Ansa, in queste settimane andremo a trasmettere dalla Camera, dal Senato, poi dalle Regioni e dai principali Comuni».

Poi, lo ammette, sono i costi strizzati che danno fiato a Team tv. Giornalismo a sottocosto, viene da pensare. «È un progetto economico con un investimento limitato, sui tre miliardi e mezzo - spiega ancora Marano - e vive solo grazie a un principio chiaro: l'emittente locale dà il servizio quasi gratuitamente, diciamo che ci costa sulle 100mila lire, quando alla Rai o a Mediaset il medesimo prodotto costa sui milione e mezzo». Ma c'è qualcosa che fa corrugare la fronte all'ex leghista e frena le ambizioni: «Ora andiamo anche in Svizzera, dove vivono tanti meridionali interessati a cosa succede nelle loro regioni d'origine. Ci sembra un'ottima idea, dalle grandi potenzialità. Tuttavia siamo parte del "bouquet" di Stream, il canale satellitare, che ha 120mila abbonati con quote di abbonamento da 20mila lire al mese. Siamo un bel vagonne di questo treno, ma se la locomotiva arrancasse potremmo farci poco, non potremmo pensare a una crescita esponenziale».

Home video

Intervista a Joe D'Amato
Artigiano schivo
del cinema italiano

BRUNO VECCHI

È un grande professionista, Aristide Massaccesi, in arte Joe D'Amato. Anche quando parlava di sé. Senza prendersi troppo sul serio e senza spendere più di parole di quante il suo lavoro non meritasse. Come sanno fare i veri artigiani, che risparmiano sui fronzoli per badare alla sostanza. E che forse un po' sono così, taciturni e timidi, perché nel loro lavoro anche il fiato speso per parlare ha un costo. Adesso che non c'è più, capiterà un giorno o l'altro che qualcuno ne rivaluti la carriera. Magari per scoprire che un Roger Cornan l'avevamo anche noi, alle porte di Roma. Ma soprattutto, per certificare che il suo cinema era parte integrante della storia del cinema italiano.

Un cinema, ricco di aneddoti (come la scoperta in «La rivolta delle gladiatrici» di Pam Grier, la futura protagonista di «Jackie Brown» di Tarantino), che Aristide Massaccesi ha ripercorso in una lunga intervista, che Manlio Gomasca e Davide Pulici hanno raccolto in tre videocassette. Titolo: «Joe D'Amato - Totally Uncut», un viaggio senza confini in 30 anni di professione, 400 film e un melting pot di generi che spaziano dal peplum, all'horror, all'eros al western. E che parla di un ragazzo di Roma, figlio di capotecnico di Cinecittà, che il cinema l'aveva nel sangue: «A 14 anni andavo ad imparare il mestiere dal nonno di Mario Bava, che faceva i titoli del film. Ma poi, visto che in casa eravamo 4 fratelli e di soldi ne giravamo pochi, andavo sui set e facevo di tutto: elettricista, ciacchista». È un Cinema Paradiso realmente esistito, quello che Joe D'Amato ricorda. Un cinema Paradiso che per il ragazzo di Roma, affascinato dalla luce, era il sogno di diventare un bravo direttore della fotografia.

Il tempo, il grande cruccio del suo cinema bulimico e cannibale: i film li girava in una settimana, bastando una storia sulle immagini di repertorio che il produttore aveva acquistato per poche lire. Eppure, questa avventura, che nella prima parte dell'intervista si conclude a metà degli anni Settanta, non doveva nemmeno iniziare. «Non volevo fare il regista. Avevo paura che non mi chiamassero più per fare il direttore della fotografia». Ed in effetti nessuno l'ha più chiamato. Né lui avrebbe avuto più il tempo per rispondere agli inviti. Forse per questo un piccolo vezzo l'ha accompagnato, firmare la fotografia sempre con il suo vero nome: Aristide Massaccesi, per continuare a sognare.

«Joe D'Amato - Totally Uncut» (lire 29.900), può essere richiesto chiamando lo 02/95762353, oppure 02/6437168

Il grande cinema di
in edicola



Arancia meccanica
Full metal Jacket
Lolita
2001 Odissea nello spazio
Shining
Barry Lyndon
Orizzonti di gloria
Rapina a mano armata
Il Dottor Stranamore

ogni videocassetta + il fascicolo a 17.900 lire

Per richiedere gli arretrati chiamare il Servizio Clienti l'Unità multimedia tel. 06.52.18.993 • fax 06.52.18.965 dal lunedì al venerdì 8.30-13.00 e 14.00-17.30



o a casa tua

Nome _____
Cognome _____
Via/Piazza _____ n. _____
CAP _____ Città _____ Prov. _____
Telefono _____ Fax _____

Compila il coupon sovrastante, effettua il versamento sul ccp 28942001 intestato a: L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. Via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma, e invia coupon e ricevuta originale del versamento presso la casella postale l'Unità Multimedia n. 210 - 00125 Roma. Oppure al numero di fax 06.521.89.65

Per informazioni: l'Unità multimedia tel. 06.52.18.993 • fax 06.52.18.965 • Dal lunedì al venerdì 8.30 - 13.00 e 14.00 - 17.30

Il trattamento dei dati personali da Lei forniti è svolto per consentire a L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. di inviarti le informazioni commerciali de L'Unità e di suoi qualificati partner commerciali. Le operazioni di trattamento sono quelle utili alla selezione del Suo nominativo per l'invio delle comunicazioni L'Unità. Il trattamento è manuale ed elettronico. Il conferimento dei dati è facoltativo; in mancanza, L'Unità non fornirà le dette informazioni. Lei conosce i suoi diritti di cui all'art. 13 della legge 675: in particolare i diritti di accesso, aggiornamento, rettificazione, cancellazione e opposizione al trattamento dei Suoi dati per fini di marketing diretto che potrà esercitare scrivendo a L'Unità all'indirizzo di seguito indicato. Titolare del trattamento L'Unità Editrice Multimediale S.p.A., con sede in Roma, Via dei Due Macelli 23/13. Con l'invio del presente coupon, Lei esprime il consenso ad ogni e più ampia operazione di trattamento dei Suoi dati personali nonché alla loro comunicazione e/o diffusione, per i predetti fini.

Firma _____

Data _____



l'occasione colti: